

Catania

A tre ricercatrici il premio "Itwiin 2021"

Università. Il prestigioso riconoscimento conferito dall'Associazione italiana donne inventrici e innovatrici

➔ **Obiettivo facilitare e far emergere talento e contributo delle donne**

È stato assegnato alle ricercatrici dell'Università di Catania Gea Oliveri Conti, Angela Messina e Stefania De Medici il Premio nazionale Unindustria "ITWIIN 2021", promosso dall'Associazione italiana donne inventrici e innovatrici.

Il premio, conferito nel corso del convegno dal titolo "Dalla ricerca allo sviluppo d'impresa", è finalizzato a facilitare e a far emergere il talento femminile, valorizzando ancora di più il fondamentale contributo delle

donne all'innovazione, alla creatività e all'invenzione nel mondo della ricerca, dell'impresa, della formazione.

«Le ricercatrici dell'ateneo catanese si sono aggiudicate tre premi sui sei banditi da Unindustria "ITWIIN 2021", un grandissimo risultato per l'Università di Catania e in particolar modo per l'area della Terza missione» precisano i delegati al Trasferimento tecnologico Filippo Caraci e Antonio Terrasi, insieme con la coordinatrice della cabina di regia dei delegati della Terza missione Alessia Tricomi e la delegata alle Pari opportunità Adriana Di Stefano.

La ricercatrice di Igiene generale ed applicata Gea Oliveri Conti del Dipartimento di Scienze mediche, chirurgiche e tecnologie avanzate "Ingrassia" si è aggiudicata il premio "Migliore innovatrice"; la docente Angela Anna Messina di Biologia Molecolare al Dipartimento Scienze biologiche, geologiche e ambientali

il premio "Alta formazione", ex aequo con Olga Bruno; la docente Stefania De Medici di Tecnologia dell'architettura al Dipartimento di ingegneria civile e architettura il premio "STEAMiamoci".

La docente Gea Oliveri Conti è stata premiata per il brevetto internazionale "Metodo per l'estrazione e determinazione delle microplastiche in campioni a matrici organiche ed inorganiche", l'unico che attualmente permette l'estrazione e la determinazione delle microplastiche nell'area bio-medica per studi di relazione salute-ambiente e anche nell'industria alimentare, farmaceutica e cosmetica per la gestione del controllo di qualità al fine della certificazione plastic-free.

La docente Angela Messina per il brevetto internazionale "Pharmacologically active peptide compound, process for the preparation and use thereof" che prevede l'utilizzo di un peptide neuroprotettivo derivato da



Da sinistra, Gea Oliveri, Angela Anna Messina e Stefania De Medici

una molecola naturale per contrastare a livello intracellulare la disfunzione mitocondriale e del metabolismo energetico che è alla base di diverse malattie neurodegenerative, caratterizzate da anomala aggregazione proteica, in particolare la sclerosi laterale amiotrofica.

La docente Stefania De Medici ha ricevuto il premio per l'invenzione "Un sistema per la pianificazione ed il controllo degli interventi di manu-

tenzione in un elemento spaziale di un sistema edilizio", un riconoscimento per importanti risultati raggiunti da donne impegnate in professioni scientifiche e tecnologiche e negli altri campi del sapere e che premia in particolare l'attività di ricerca di trasferimento tecnologico sul tema della partecipazione delle persone all'attività di manutenzione e di processi circolari in architettura.

FONDAZIONE "FRANCESCO VENTORINO"



«Famiglia e scuola, i pilastri della formazione dei giovani»

Emergenza educativa. Esperti a confronto e testimonianza di una suora che opera a Napoli

L'educazione di un ragazzo passa attraverso la scuola, ma è la famiglia che deve porre le basi per accompagnare il minore verso la crescita sana dell'individuo. Su questo delicato tema ci si è confrontati nel corso dell'incontro "Emergenza educativa: una responsabilità per tutti", organizzato dalla Fondazione Francesco Ventorino, presieduta dall'avv. Michele Scaccianoce, e moderato dal giornalista Giuseppe Di Fazio.

L'occasione è stata utile per affrontare l'argomento nei suoi molteplici aspetti, anche grazie ad alcune testimonianze, come quella di Elvira Dongu, suora di Carità dell'Assunzione, in forza nei quartieri del centro storico di Napoli, dove assieme alle sue consorelle conduce laboratori educativi con lo scopo di offrire ai ragazzi dai 6 ai 16 anni che si trovano in situazioni di grave disagio un clima positivo, attraverso forme aggregative e formative.

E anche Catania ha sicuramente molti quartieri a rischio, con tanti bambini che vivono in condizioni di degrado e dove è molto evidente il tasso di dispersione scolastica: il più alto tra le 14 città metropolitane, secondo un'analisi curata da "The European House Ambrosetti".

Per l'ex prefetto Claudio Sammartino, «educare è sinonimo di aule sicure, di spazi scolastici attrezzati, di una migliore organizzazione dei servizi. Ho visto a Catania bambini di 8-10 an-

ni coinvolti in situazioni spiacevoli perché, non frequentando la scuola, sono facili prede della criminalità».

Nel corso dei lavori sono intervenuti anche il sindaco Salvo Pogliese e l'assessore regionale per la Famiglia Antonio Scavone. Pogliese ha ricordato i recenti dati Inps, secondo cui a Catania 61.000 persone beneficiano del reddito di cittadinanza, un numero importante che si scontra con quello della dispersione scolastica. Inoltre, l'occasione è stata propizia per parlare del bando pubblicato dal Comune, in dissesto, per proseguire il servizio gratuito finora offerto dalla scuola dell'infanzia comunale "Mammola" di via Pantelleria, altrimenti destinata alla chiusura. La fondazione Ventorino ha vinto la gara e già da settembre gestisce il servizio per 40 bambini, sullo stesso modello dell'istituto di piazza S. Domenico Savio.

«Grazie alla Fondazione - dichiara Pogliese - in un quartiere particolarmente disagiato una scuola continua a vivere a costo zero per il Comune».

Per l'assessore Scavone «il primo modello educativo è la famiglia, ma le istituzioni sono chiamate a dare una risposta al territorio. Questa fondazione, di fronte ai dati drammatici che riguardano Catania, sta tracciando un percorso di formazione importante per la città che, insieme all'educazione, diventa un passo fondamentale per cambiare la società».

SIMONA MAZZONE

UNIVERSITÀ, ORDINE E FONDAZIONE DEGLI INGEGNERI

«Occorre rafforzare la sinergia per migliorare i percorsi formativi universitari e professionali»

Università, Ordine e Fondazione degli ingegneri insieme per rafforzare la sinergia al fine di migliorare i percorsi formativi universitari e professionali post laurea.

È quanto emerso dall'incontro tra il rettore e il direttore generale dell'Università, Francesco Priolo e Giovanni La Via, e i presidenti dell'Ordine e della Fondazione degli ingegneri, Mauro Scaccianoce e Filippo Di Mauro.

«Riteniamo necessario e molto importante "fare rete" tra Università, Ordine e Fondazione degli ingegneri, per garantire un futuro migliore alla nostra società in continua evoluzione in diversi campi - ha spiegato Scaccianoce - la collaborazione con l'Ateneo, e in particolar modo con il Dicar e il Dieei, ha sempre prodotto risultati positivi, ma adesso occorre creare nuove sinergie su molteplici fronti. In particolar modo riteniamo utile l'attivazione di nuovi tirocini curriculari per gli



Il tavolo dell'incontro tra Università, Ordine e Fondazione degli ingegneri

studenti dei diversi corsi di laurea negli studi professionali d'eccellenza del nostro territorio, al fine di rafforzare la loro formazione e al tempo stesso facilitare il loro ingresso nel mondo del lavoro».

Scaccianoce ha posto l'attenzione anche sui percorsi formativi dei corsi di laurea in ingegneria e, in particolar modo, «sul riconoscimento da parte dell'Ateneo dei crediti formativi erogati dall'Ordine, con l'obiettivo di agevolare i futuri

ingegneri prima del conseguimento del titolo di laurea. In prospettiva delle lauree abilitanti, inoltre, occorre potenziare ulteriormente la formazione "sul campo", con l'obiettivo di accelerare i processi e consentire ai giovani di trovarsi preparati per accedere direttamente al mondo del lavoro».

Per l'Ateneo sono intervenuti i direttori dei dipartimenti Dicar e Dieei, Enrico Foti e Giovanni Muscato.

UNA DONNA CON UNA GRANDE PASSIONE PER LA POESIA SICILIANA

Festa per i 100 anni di "nonna" Lucietta Sesto

La signora Lucietta Sesto, nata a Carlentini nel 1921, ha felicemente festeggiato i suoi cento anni, circondata dall'affetto dei figli Lino e Mariarosa, della nuora Angela, del genero Francesco e dei nipoti. La signora Lucietta, dopo aver frequentato le prime classi in paese, si è diplomata al Collegio Maria Ausiliatrice di Catania.

Donna di mentalità aperta, avrebbe voluto continuare gli studi ed avere la possibilità di affermarsi professionalmente, ma la guerra e la mentalità dell'epoca le hanno impedito di assecondare il suo desiderio.

Avrebbe preferito vivere quando il ruolo della donna non si limitava solamente alla cura della famiglia, ma ha dovuto rinunciare alle ambizioni professionali, svolgendo con amore ed abnegazione il ruolo di moglie e di madre, accanto al coniuge, l'avvocato Luciano Nigro, rinomato penalista

del foro catanese.

La sua vita è stata piena di grandi gioie e con il marito Luciano ha creato una famiglia basata su autentici valori morali e spirituali, senza trascurare la sua passione poetica, per la quale ha ottenuto vari premi e riconoscimenti, come, nel 2012, il premio "città di Licata Rosa Balistreri" per la poesia siciliana. Nello stesso anno le sue poesie più belle sono state pubblicate in un volumetto intitolato "Lapilli".

Ai ricordi, al tempo vissuto e a quello da vivere Lucietta ha dedicato una delle sue poesie, "U casciolu", che recita così: "Rapennu 'nu casciolu ri 'stu vecchju cantaranu e virennu 'nu giallu e 'mpagghiazatu foggghiu, 'n pinseri ricurrenti mi tunnò na menti, e mi ripurtò annareri, a tempi spinsirati quannu u core è tenniru e scansunatu, e sogna, sogna ri fari tanti cosi... Macari scarabbucchiari pi parrari non di verra, munnu disastratu, ma di sentimenti e



amuri, e cosi duci duci... Rapennu 'ssu casciolu successi 'n patatrac: i fili s'amburughgianu e u cori fa chiù mali... Nun servi arriminari, è megghiu suvulari e viviri u presenti, picchi criritimi, rapennu, nun si cunchiuri nenti.